

Il paesaggio è il nostro patrimonio culturale

Preserviamo e diffondiamo la nostra cultura.

di Sartorio Simone

“Il nostro patrimonio culturale è la terra su cui poggiamo i piedi, più precisamente la nostra Italia”.

Queste sono le parole del professore Daniele Villa, docente del Politecnico di Milano del dipartimento architettura e studi urbani, che il 09/12/2020 ha tenuto una conferenza rivolta ai partecipanti (studenti e professori) del progetto n@t, nella quale ha affrontato principalmente il tema dei paesaggi e della loro fragilità.

Innanzitutto occorre sottolineare che il nostro paese possiede il maggior numero di siti, definiti dall' UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità (55).

La nostra penisola è ricca di paesaggi fantastici, anche quelli non registrati dall'Unesco. Questi paesaggi sono la nostra cultura e il nostro patrimonio.

Il nostro paesaggio culturale include sia il territorio che le azioni che compiamo su di esso; infatti, se il territorio viene gestito male, esso va ad intaccare la nostra cultura e queste trasformazioni, se non vengono armonizzate nel paesaggio, lo rendono di conseguenza vulnerabile, fragile.

Il patrimonio, invece, sono tutti i beni materiali ed immateriali che influenzano le nostre conoscenze, la nostra cultura, il nostro paesaggio.

Proprio per questo il nostro patrimonio cambia sempre, ogni minuto, ogni giorno, perché può essere ricreato continuamente dalle comunità, dai gruppi.

Di conseguenza il nostro patrimonio è anche la nostra eredità culturale, perché è tutto quello che ricaviamo, e quindi, ereditiamo dal passato.

Una parte fondamentale del nostro territorio sono le alte terre. A tal proposito, in Italia, il 43,4% è occupato da terre alte (19,2% sono le Alpi e il 24,1% sono gli Appennini).

Questa alta percentuale causa una difficile accessibilità a questi territori, che porta quindi ad una fragilità del nostro paese. Per combattere questa fragilità, una soluzione potrebbe essere rappresentata dall'unione dei piccoli comuni, che possono collaborare tra loro condividendo spese, servizi ecc...

Nell' Italia delle terre alte si generano molte fragilità che sono causate dai vari fenomeni atmosferici, come alluvioni, nevicate, ma anche dalle frane che mettono molto a rischio il nostro paese e aumentano quindi la vulnerabilità.

Antonella Tarpino, nel suo testo “il paesaggio fragile”, tratta proprio il tema della fragilità definita come ogni sguardo sul nostro paesaggio che viene indebolito dalle dure parole della geografia cioè i confini, i margini, le frontiere, che si riversano sugli uomini e sui gruppi

separandoli e spezzando le loro storie. Tarpino quindi evidenzia la fragilità sotto l'aspetto dei confini e della non unità Italiana.

Noi siamo coloro che cambiano (sia in meglio che in peggio) il territorio, il quale può subire trasformazioni in relazione a tre diversi aspetti: caratteri naturali, caratteri antropici e valori; quindi il nostro lavoro è quello di connettere il paesaggio con la popolazione. Come facciamo? Come costruiamo questa relazione? Le parole chiave sono: partecipazione, ricerca ed educazione. È necessaria dunque una partecipazione attiva da parte dei cittadini per cambiare il paesaggio; occorre la ricerca del valore attribuibile al paesaggio; è fondamentale l'educazione dal momento che, se manca quest'ultima, non c'è costruzione sociale e il paesaggio perde di valore. L'educazione comprende la nostra percezione qualitativa del territorio, il processo di conoscenza tramite il quale siamo arrivati a conoscere il paesaggio, la nostra interpretazione. Pertanto, alla luce di quanto appena evidenziato, non serve solo la conoscenza, ma anche l'espressione di idee e punti di vista. In questo modo è possibile procedere con la costruzione di obiettivi che si basa sulla lettura denotativa la quale considera gli elementi naturali ed antropici in relazione tra loro, e la lettura connotativa che considera gli aspetti emozionali, sensoriali e quindi significati attribuiti ad un determinato paesaggio. Per costruire questa educazione occorre incentivare dei progetti che devono rispettare inclusione, interdisciplinarietà, sperimentazione, economia locale, patrimonio culturale materiale e immateriale, i dati come bene pubblico (come l'aria, l'acqua, il paesaggio), nuove tecnologie in quanto molte azioni sono caratterizzate da esse e una formazione permanente.

A tal proposito, durante la conferenza, il professore Daniele Villa ha presentato due progetti promossi e realizzati da lui e dal suo team:

-il primo progetto, chiamato *Alpinescapes*, mira a mappare gli elementi del paesaggio importanti e sconosciuti che gli abitanti del posto conoscono bene e ritengono importanti quindi da inserire in una mappa per farle conoscere ad altri.

-il secondo progetto "*tutti a scuola*" è volto a fare in modo che gli studenti di scuole elementari, medie e superiori di un patrimonio UNESCO particolare, (in questo caso i 9 sacri monti della Lombardia e Piemonte) possano conoscere il territorio che li circonda e che usino le tecnologie a disposizione per dividerlo.

Noi, nuove generazioni, dobbiamo promettere e prometterci che faremo di tutto per salvaguardare il nostro territorio e preservarne la bellezza dei luoghi, in nome di coloro che lo hanno fatto prima di noi ed in nome di quelli che lo faranno dopo, perché rinunciare a salvare le nostre terre è come rinunciare a salvare la nostra memoria, la nostra cultura, la nostra eredità, il nostro patrimonio.